



L'Isola

di
Athol Fugard
John Kani
e **Winston Ntshona**
John
Elio De Capitani
Winston
Ferdinando Bruni
Hodoshe
Riccardo Dell'Acqua

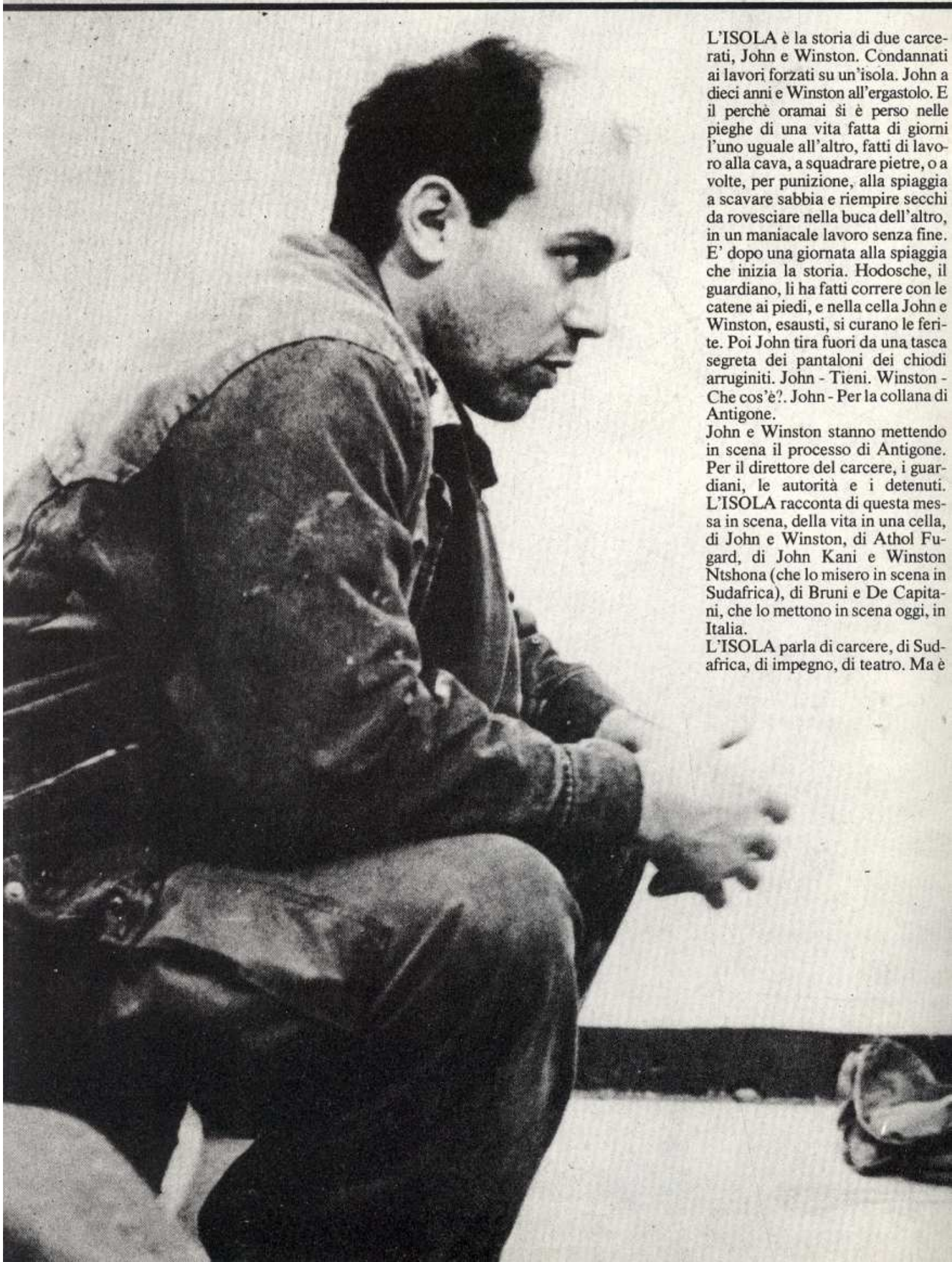
L'Isola
è uno spettacolo
di **Ferdinando Bruni**
e **Elio De Capitani**

compagnia
Teatro dell'Elfo

Produzione



L'Isola
Debutto: 31 gennaio, 1-2 febbraio 1985
Udine «Teatro Contatto 1985»



L'ISOLA è la storia di due carcerati, John e Winston. Condannati ai lavori forzati su un'isola. John a dieci anni e Winston all'ergastolo. E il perché oramai si è perso nelle pieghe di una vita fatta di giorni l'uno uguale all'altro, fatti di lavoro alla cava, a squadrare pietre, o a volte, per punizione, alla spiaggia a scavare sabbia e riempire secchi da rovesciare nella buca dell'altro, in un maniacale lavoro senza fine. E' dopo una giornata alla spiaggia che inizia la storia. Hodosche, il guardiano, li ha fatti correre con le catene ai piedi, e nella cella John e Winston, esausti, si curano le ferite. Poi John tira fuori da una tasca segreta dei pantaloni dei chiodi arrugginiti. John - Tieni. Winston - Che cos'è?. John - Per la collana di Antigone.

John e Winston stanno mettendo in scena il processo di Antigone. Per il direttore del carcere, i guardiani, le autorità e i detenuti. L'ISOLA racconta di questa messa in scena, della vita in una cella, di John e Winston, di Athol Fugard, di John Kani e Winston Ntshona (che lo misero in scena in Sudafrica), di Bruni e De Capitani, che lo mettono in scena oggi, in Italia.

L'ISOLA parla di carcere, di Sudafrica, di impegno, di teatro. Ma è

L'Isola

di
Athol Fugard
John Kani
e **Winston Ntshona**
John
Elio De Capitani
Winston
Ferdinando Bruni
Hodoshe
Riccardo Dell'Acqua

L'Isola
è uno spettacolo
di **Ferdinando Bruni**
e **Elio De Capitani**

compagnia
Teatro dell'Elfo

Produzione

teatro
dell'elfo



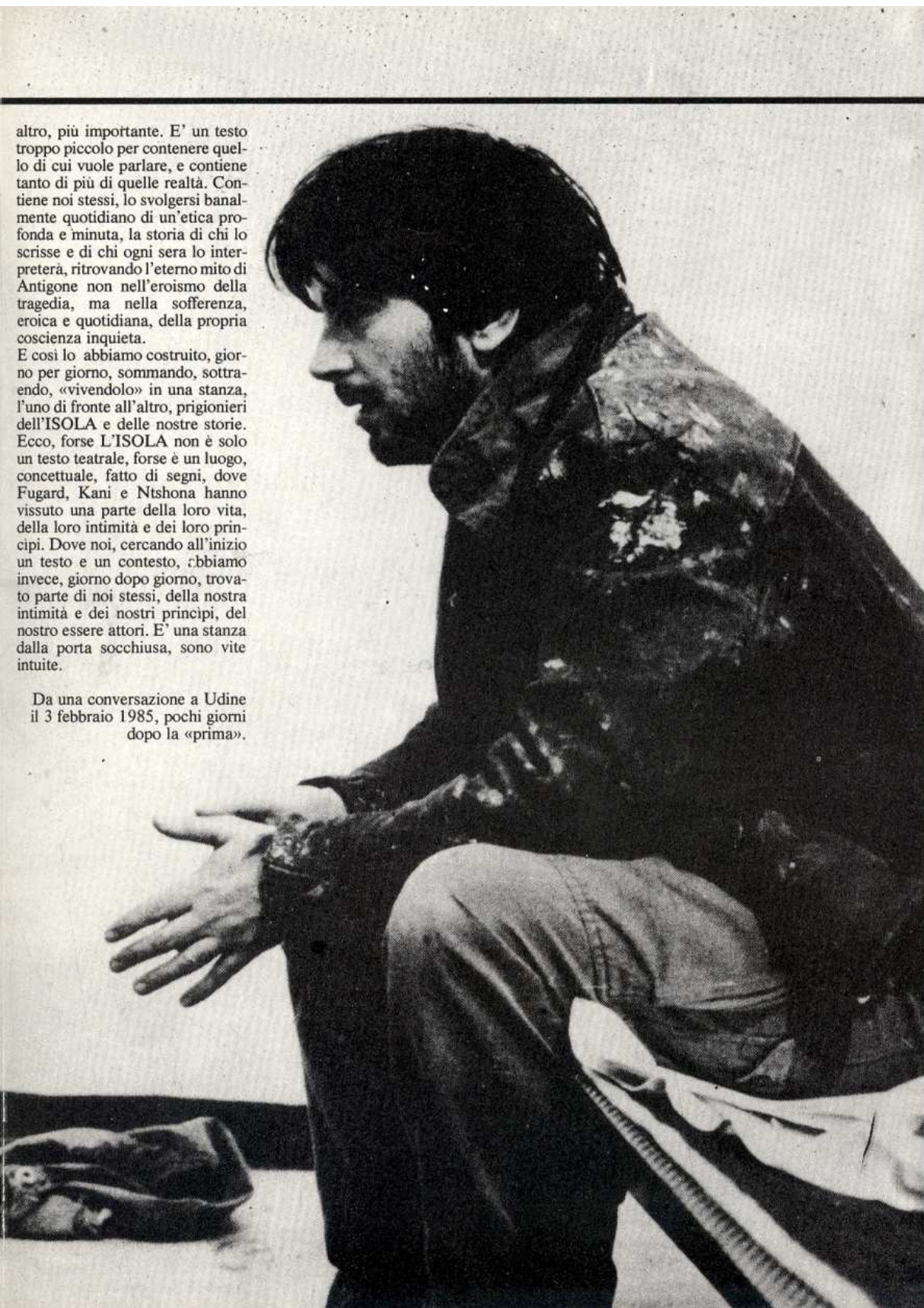
CENTRO SERVIZI
E SPETTACOLI

L'Isola
Debutto: 31 gennaio, 1-2 febbraio 1985
Udine «Teatro Contatto 1985»

altro, più importante. E' un testo troppo piccolo per contenere quello di cui vuole parlare, e contiene tanto di più di quelle realtà. Contiene noi stessi, lo svolgersi banalmente quotidiano di un'etica profonda e minuta, la storia di chi lo scrisse e di chi ogni sera lo interpreterà, ritrovando l'eterno mito di Antigone non nell'eroismo della tragedia, ma nella sofferenza, eroica e quotidiana, della propria coscienza inquieta.

E così lo abbiamo costruito, giorno per giorno, sommando, sottraendo, «vivendolo» in una stanza, l'uno di fronte all'altro, prigionieri dell'ISOLA e delle nostre storie. Ecco, forse L'ISOLA non è solo un testo teatrale, forse è un luogo, concettuale, fatto di segni, dove Fugard, Kani e Ntshona hanno vissuto una parte della loro vita, della loro intimità e dei loro principi. Dove noi, cercando all'inizio un testo e un contesto, abbiamo invece, giorno dopo giorno, trovato parte di noi stessi, della nostra intimità e dei nostri principi, del nostro essere attori. E' una stanza dalla porta socchiusa, sono vite intuite.

Da una conversazione a Udine
il 3 febbraio 1985, pochi giorni
dopo la «prima».



ATHOL FUGARD:

L'ESILIO DELL'IMPEGNO

Nato a Middleburg nel 1932 da madre Afrikaner e padre di origine irlandese, Athol Fugard cominciò a dedicarsi al teatro attorno alla metà degli anni '50 dopo il suo matrimonio con Sheda Meining, attrice di teatro, con lei fonda una compagnia a Cape Town per la quale scrive e dirige la maggior parte dei testi messi in scena.

Nel 1958 si trasferisce a Johannesburg dove, parallelamente alla sua attività di scrittore e di regista, lavora in una sezione del tribunale che si occupa delle violazioni alle leggi dell'apartheid. Lì viene a contatto in modo traumatico con le realtà e le sofferenze della popolazione di colore.

«Durante i sei mesi in quel tribunale ho visto più dolore di quanto potessi sopportare e ho cominciato a capire come funzionava il mio paese».

Proprio in questa situazione, comunque, Fugard stringe i primi rapporti di amicizia con gli abitanti del ghetto, e scrive il suo primo lavoro sui loro problemi: «NO-GOOD FRIDAY», rappresentato da una compagnia formata quasi esclusivamente da attori alla loro prima

esperienza teatrale e provato in condizioni estremamente precarie, ha un grande successo.

Fugard lascia il suo lavoro in tribunale e scrive «NONGONGO».

Nel 1960 compie un viaggio in Europa con la moglie e al suo ritorno in R.S.A. scrive «THE BLOOD KNOT» storia di due fratelli, un negro e un mulatto, del legame di sangue che li unisce e della differenza di colore che li separa. Lo spettacolo, rappresentato alla «Rehearsal room» di Johannesburg è uno degli ultimi in cui sullo stesso palcoscenico recitano due attori di razze diverse.

Di lì a poco un'ulteriore restrizione della legge impedirà alla popolazione di colore di assistere a spettacoli scritti da autori bianchi di lingua inglese. Fugard si farà allora promotore, con una serie di lettere ai maggiori drammaturghi, fra i quali Pinter, del boicottaggio che la maggior parte degli autori anglosassoni contemporanei opererà nei confronti del teatro ufficiale Sudafricano.

Nel 1963 lascia la Rehearsal room Athol Fugard fonda il gruppo dei Serpent players, che inaugura la sua attività con la rielaborazione della Mandragola di Machiavelli ambientata a New Brighton, il ghetto di

Port Elisabeth.

Con la stessa compagnia metterà poi in scena il Woizek di Buchner, il Cerchio di gesso del Caucaso di Brecht e nel 1965 l'Antigone di Sofocle, tutti testi con uno stretto legame ai problemi trattati da Fugard nei suoi lavori.

Nel frattempo scrive «Hello and Goodbye» e «Boesman and Lena». Nel 1967 pochi giorni dopo che la B.B.C. ha trasmesso «The Blood Knot» le autorità Sudafricane gli ritirano il passaporto impedendogli così di lavorare fuori dai confini dell'R.S.A.

I suoi libri, i suoi articoli, i film tratti dai suoi spettacoli vengono tolti dalla circolazione. A quell'epoca Fugard scrive: «La parola futuro per me vuol dire a mala pena domani. E penso che ben presto la situazione si deteriorerà al punto che anche pensare a domani sarà un lusso. Sto cercando di vivere e lavorare preparando a questa eventualità».

Di lì a pochi anni sarà costretto ad abbandonare la Repubblica Sudafricana. All'estero scrive «Sizwe basi is dead», «The island» «Matter Harold».

Vive viaggiando fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. In Sud Africa ha una casella postale, a Johannesburg.

L'Isola